

Alessandro Mendini

LE IDEE E LE COSE

Ideas, things



SNOWSOUND Art

Alessandro Mendini

LE IDEE E LE COSE
Ideas, things

Testi di / *Texts by*
Aldo Colonetti

Settembre / *September*
2020



La serie di pannelli fonoassorbenti Snowsound, realizzati su progetti di Alessandro Mendini, rappresenta un esempio di come il dialogo tra arte e industria debba essere sempre alla base di qualsiasi prodotto di serie.

The series of Snowsound sound-absorbing panels, created using Alessandro Mendini's projects, serves as an example of how a dialogue between art and industry is necessary and should be the basis for any mass-produced product.



Le idee e le cose

Essere eclettici significa ascoltare il mondo, individuare un percorso non esclusivo e soprattutto avere un rapporto con la cultura come un insieme di conoscenze e di opzioni, apparentemente lontane le une dalle altre, ma riconducibili a quel concetto fondamentale che sta alla base di ogni ricerca filosofica: la relazione tra il soggetto, ovvero ciascuno di noi, e l'oggetto, in sostanza la realtà materiale che è davanti a noi che non è mai assoluta, definita una volta per sempre.

Questa relazione tra soggetto e oggetto rappresenta la biografia di ogni individuo, e ogni individuo è portatore di verità; bisogna saperla cogliere come parte di un tutto che è infinito e irraggiungibile.

Alessandro Mendini appartiene a questa tipologia di progettisti: ha affidato al suo disegno, al suo tratto, il compito di parlarci del mondo, tenendo sempre aperta la porta a tutte le interpretazioni possibili, a un patto comunque; ovvero che il gioco è infinito, perché nessuno possiede la "verità".

Come scrive lo stesso Mendini, "se ogni disciplina, vecchia e nuova, trae giustamente la sua linfa profonda dalle caratteristiche costitutive, genetiche, strutturali di se stessa, e della propria separatezza, il suo esito mondano e la sua ossigenazione avvengono solo se e quando essa è capace di coinvolgersi e di aprirsi ad altre discipline. Dal punto di vista visivo, la Scena del Mondo va intesa in questa epoca visionaria come un insieme di spezzoni scenografici, frutto di molti apporti disciplinari, presenti sempre assieme e mai da soli, sempre fruiti in relazione fra loro e mai in condizione di isolamento".

Ideas, things

To be eclectic means to be ready to listen to the world, to follow a non-exclusionary path and, above all, to engage with culture by regarding it as set of elements made up of knowledge and choices that, though apparently distant from one other, jointly form a single fundamental concept on which all philosophical inquiry is predicated, namely the question of the relationship between the subject, which is to say each of us, and the object, which is to say the material reality that surrounds us without ever being absolute or fixed and unchanging.

This subject-object relationship is inscribed in the biography of our lives, and is embodied within us and our experience. Our task is to learn how to grasp the truth that every part of an object is also part of a whole that is infinite and unattainable.

Alessandro Mendini belongs to a special class of designers who have grasped this concept. Mendini set his own art and design to the task of telling us about the world, not prescriptively, but, on the contrary, by always keeping the door open to all possible interpretations on the understanding that the telling is a narrative with no final conclusion, because nobody will ever be sensible of the ultimate "truth".

As Mendini himself writes, "every discipline, old and new, derives its lifeblood from the constitutive, genetic and structural elements that make up the discipline itself and define its separateness; yet only if it engages with and opens itself to other disciplines can it succeed in the world and oxygenate its lifeblood. From a visual perspective in a visionary era, the World Scene presents itself as a scenographic set with pieces drawn from many different disciplines, always together and never alone, always to be appreciated in relation to each other and never in isolation."

Ci troviamo di fronte, in questi disegni, a una serie di "spezzoni scenografici", certamente riconducibili a una particolare determinazione funzionale, e nello stesso tempo resistenti al consumo perché sono il risultato di un "azione" multidisciplinare, dove le parti che la costituiscono sono certamente "isolabili", anche se la loro forza, il loro significato sono da ricondurre all'insieme del disegno e del progetto.

Non è facile orientarsi nel labirinto di Alessandro, soprattutto da quando l'esploratore è, noi crediamo, alla ricerca di un altro territorio, certamente non lontano da noi, ma per noi non ancora praticabile; ci ha lasciato migliaia di disegni, di riflessioni, di analisi, di parole che per il suo modo di scrivere e di esprimersi, rappresentano, ciascuna, un progetto nuovo da intraprendere, come un'infinita scatola cinese.

Qui ci aiuta, anche solo per tentare di comprendere i disegni scelti, in collaborazione con la Caimi e lo studio Mendini, in particolare con le figlie Fulvia e Elisa, un riferimento preciso e di una chiarezza che solo i grandi pensatori sono in grado di offrire: un breve commento di Ernst Cassirer, a proposito del problema del bello di Platone, tratto dalla sua storica conferenza tenuta presso la Biblioteca Warburg di Amburgo nel 1924. Così scrive Cassirer, a proposito del rapporto tra particolare e universale, in sostanza tra il bello relativo e l'idea della bellezza assoluta: "il problema originario da cui prende sempre le mosse Platone non è tanto il problema dell'universalità, quanto piuttosto il problema della determinatezza, ovvero del particolare. Pensare e progettare significa trovare, di contro, a un relativo un assoluto; a un condizionato un incondizionato; all'illimitato un determinato, e così via. Così il falegname non crea l'idea, la forma essenziale del letto o del tavolo, ma questa gli serve come modello che sussiste precedentemente, contemplando il quale egli produce quel particolare letto o tavolo come singola cosa concreta sensibile".

These designs present us with a series of "scenographic pieces". Each piece unquestionably serves a particular functional purpose, yet they are resistant to consumption because they are the result of a multidisciplinary "action". So while the component parts can certainly be isolated, their power and meaning actually reside in the holistic project.

It is no easy task to find one's way through the maze of Mendini's mind, especially since he was, I would suggest, seeking to trace a path into another territory that, though it certainly lies near at hand, remains just beyond our reach. He has left us thousands of drawings, ideas, analyses and texts, each one of which, because of how he wrote and expressed his thoughts, is a project in itself that needs to be unfolded, like an infinite Chinese box.

To help guide us through the designs and projects selected by Caimi and the Studio Mendini, in particular by Alessandro's daughters Fulvia and Elisa, we have had to have recourse to philosophical concepts that only a great thinker is capable of explaining with clarity. Accordingly, we are relying on the ideas contained in a brief commentary by Ernst Cassirer on Plato's treatment of beauty, taken from the historic lecture he delivered at the Warburg Library in Hamburg in 1924. Cassirer, discussing the relationship between the particular and the universal - essentially, the relationship between relative and absolute beauty - wrote: "The original problem that Plato always uses as his starting point is not so much the problem of universality as the problem of determinacy, or of the particular. Thinking and designing, by contrast, means discovering an absolute value for a relative value, an unconditional value for a conditional one, a determinate thing for the limitless, and so on. A carpenter, therefore, does not create the idea or conceive the essential form of a bed or table, but the idea provides him with a previously existing model through the contemplation of which he may create that particular bed or that particular table as a single concrete and sensible thing."

Alessandro Mendini, e lo possiamo anche scorgere in questa piccola serie di disegni, destinati a una nuova collezione Snowsound Art, ha sempre pensato e lavorato per contaminazioni; come spiega in un testo del 1997, "contaminare significa uscire dai perimetri chiusi e protetti delle cose incontaminate, farle reagire assieme al fine di ottenere risultati inaspettati e più complessi. Questo metodo è criticato dai puristi e dai razzisti".

Più di 20 anni fa, ragionando all'interno delle sue discipline, Alessandro aveva già colto le contraddizioni del nostro tempo, accentuando così l'apertura e l'ascolto nei riguardi di tutte quelle discipline capaci di scardinare l'ordine chiuso del sistema accademico del sapere.

La splendida mostra organizzata l'anno scorso dal Museo Groninger, in Olanda, dal titolo emblematico "Mondo Mendini - The World of Alessandro Mendini", ne riassume bene la sua filosofia progettuale che proviene sia dalla biografia culturale sia dalle letture letterarie e filosofiche: il debito nei riguardi di alcuni grandi artisti del '900, come Paul Signac e Georges Seurat, Alberto Savinio, Henri Matisse, Wassily Kandinsky, il riferimento a Carl Gustav Jung e non tanto a Freud, rispetto al tema del "profondo". Tutto questo farsi "contaminare", non lo ha mai portato all'imitazione né alla citazione di derivazione postmoderna.

Ha sempre mostrato direttamente il suo "essere Mendini", e coerentemente ha seguito questa prospettiva, senza mai chiudersi in se stesso.

As we may see also from this short series of drawings destined for a new Snowsound Art collection, Alessandro Mendini's thinking and work was always informed by ideas of cross-fertilisation. As he himself puts in it in a text from 1997, "Cross-fertilisation means escaping from the closed and protected perimeters of pristine things and making them respond to each other to obtain unexpected and complex results. It is a method criticised by purists and racists."

More than 20 years ago, while thinking about the disciplines in which he worked, Alessandro Mendini had already grasped the contradictions that mark our time. He was therefore at pains to underscore the importance of remaining open and willing to listen to any discipline that was capable of breaching the closed world of academic thought.

The splendid exhibition organised last year by the Groninger Museum in the Netherlands under the emblematic title "Mondo Mendini - The World of Alessandro Mendini" perfectly encapsulates his design philosophy, which he derived both from cultural biography and from his reading of literary and philosophical texts. His work therefore borrows from great twentieth-century artists such as Paul Signac and Georges Seurat, Alberto Savinio, Henri Matisse and Wassily Kandinsky, and, with reference to the theme of the "profound" alludes more to Carl Gustav Jung than to Freud. For all that he espoused the principle of cross-fertilisation, however, his work is never merely imitative nor derivatively postmodernist.

He always openly displayed that which made him Mendini rather than anyone else, and consistently pursued his vision without ever becoming wrapped up in himself.

I disegni, ma, direi meglio, le tavole di progetto dalle quali si sviluppa una serie di applicazioni, rappresentano alcune delle tipologie espressive della sua poetica: gli stilemi, il mondo proustiano, polverizzato e compiuto insieme, e una sorta di bestiario.

Non sono tre Mendini diversi; è sempre la realtà e l'immaginazione, libera ed eclettica, applicata al mondo delle cose che fanno da guida a noi interpreti che non possediamo questa capacità di essere, contemporaneamente, profondi e leggeri insieme.

Linee spezzate, mai rigide, aperte a traiettorie imprevedibili; l'occhio che si dilata e scorge in un campo cromatico, solo apparentemente disordinato, la profondità metafisica delle cose; gli animali come esseri viventi che dialogano alla pari con l'uomo. C'è, in sintesi, tutto il suo abecedario, ma anche i suoi riferimenti estetici, perché la sua è un'estetica dove ogni particolare fa parte di un universale di cui non sarà mai possibile conoscere i confini.

Torniamo da dove siamo partiti: come il falegname di Platone, Alessandro Mendini progetta "cose" dove illimitato e determinato stanno insieme.

Il suo lavoro si è solo, provvisoriamente, interrotto; sta a noi riconoscere nelle opere e nei disegni che ci ha lasciato tutto il suo futuro lavoro di progettista.

Aldo Colonetti

The designs, or, better, the drawing boards from which he developed a whole series of applications, epitomise several of the essential elements through which he communicated his poetics: his particular stylistic approach, the Proustian world that he both pulverised and made whole again, and his animal menagerie.

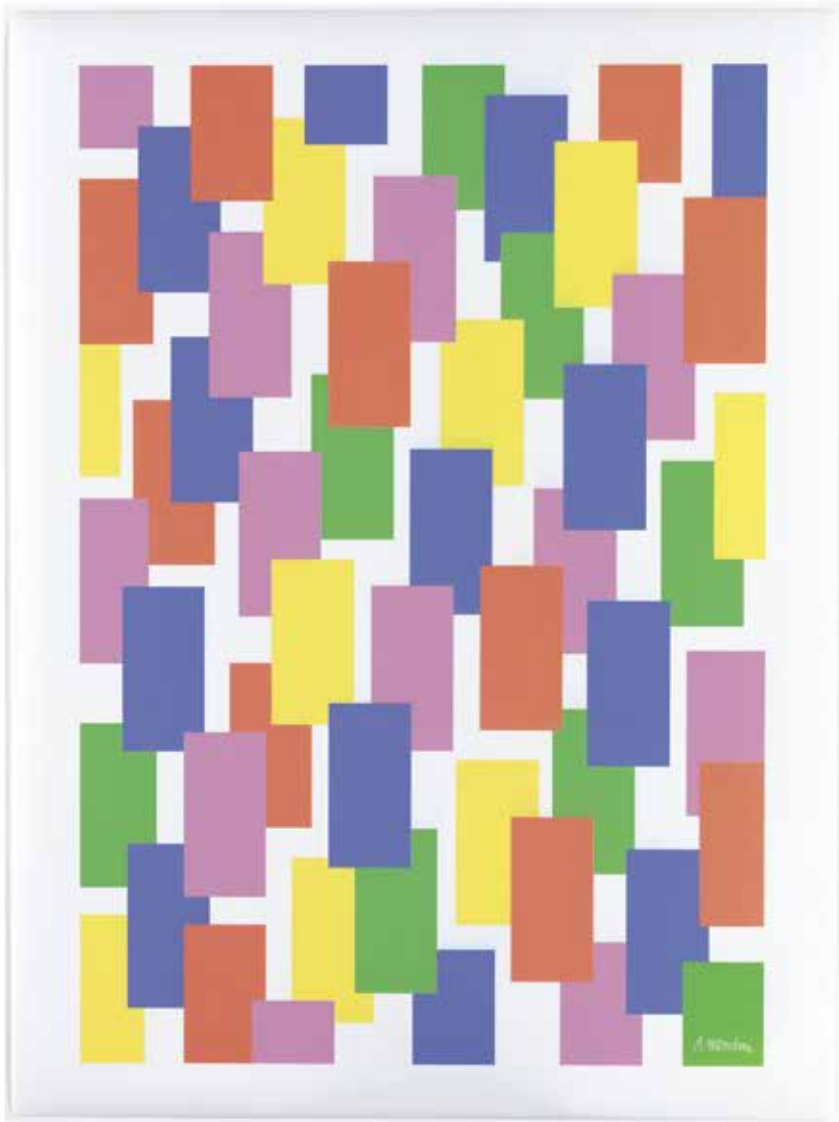
We are not dealing with three different Alessandro Mendini. Rather, what we see is the free and eclectic interplay of reality and imagination, which he has applied to the world of things in a manner that enables us observers, otherwise incapable of simultaneous profundity of thought and lightness of spirit, to comprehend his work.

His hand has traced lines that are never rigid, and that break off and follow unpredictable trajectories. His pieces invite the eye to explore expansive chromatic fields that are only apparently disordered, and that draw us into the metaphysical depths of things. He creates animals that are living beings engaging with humans on equal terms. In short, all the tropes from his artistic lexicon are present here, but are accompanied also by aesthetic references, because in Mendini's system, every single detail is part of a universal whole whose boundaries can never be known.

To return to where we started: Alessandro Mendini, like Plato's carpenter, designs "things" in which the limitless ideal and the delimited object come together.

His output has ceased, but only provisionally; for it is now up to us to discover how his future evolution as a designer will unfold through the works and designs that he has left us.

Aldo Colonetti



Proust
Pannello fonoassorbente Snowsound, parete, 159 x 119 cm

Sound-absorbing Snowsound panel, wall, 159 x 119 cm



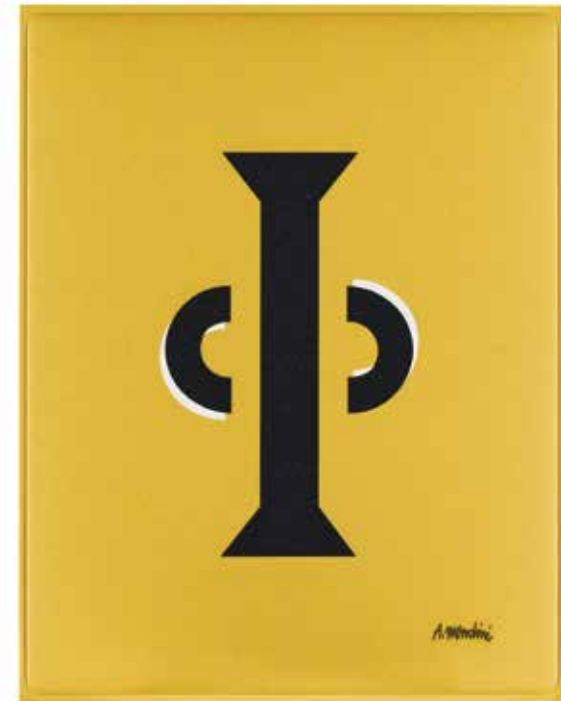
Sic
Pannello fonoassorbente Snowsound, parete, 159 x 119 cm

Sound-absorbing Snowsound panel, wall, 159 x 119 cm



Rimatara
Pannello fonoassorbente Snowsound, parete, 59 x 59 cm

Sound-absorbing Snowsound panel, wall, 59 x 59 cm



Olo
Pannello fonoassorbente Snowsound, parete, 75 x 59 cm

Sound-absorbing Snowsound panel, wall, 75 x 59 cm





Alessandro Mendini (1931-2019) è nato a Milano dove si è laureato in architettura, avendo come riferimenti diretti Rogers, Nizzoli e Gio Ponti. Ha diretto in successione le riviste "Casabella" (1970-1976), "Modo" (1977-1981) e "Domus" (1980-1985; 2010-2011). Dal 1979 al 1991 ha dato vita ad Alchimia, gruppo di radical design tra i più conosciuti al mondo; nel 1989 ha aperto, con il fratello Francesco, l'Atelier Mendini. Premiato con 3 compassi d'Oro, ha insegnato in alcune tra le più prestigiose università nel mondo. Ha realizzato architetture, oggetti e prodotti, rivoluzionando il concetto di "estetica delle cose": la poltrona Proust è il simbolo fondamentale del design post-moderno. Il museo di Groningen in Olanda, la sua opera più "totale" e innovativa, ha ospitato l'ultima grande mostra: "Mondo Mendini - The World of Alessandro Mendini" (2019). Ha collaborato con le più importanti aziende internazionali del design. Ha lasciato migliaia di disegni inediti.

Alessandro Mendini (1931-2019) was born in Milan where he graduated in architecture, having studied directly under Richard Rogers, Marcello Nizzoli and Gio Ponti. He edited the magazines Casabella (1970-1976), Modo (1977-1981) and Domus (1980-1985; 2010-2011). From 1979 to 1991 he was the guiding force behind Studio Alchimia, one of the most renowned radical design groups in the world. In 1989, he and his brother, Francesco, founded the Atelier Mendini. Winner of three Compasso d'Oro prizes, Mendini taught in some of the world's most prestigious universities. He worked both as an architect and as a designer of objects and products, and revolutionised the concept of "aesthetics of things". His Proust armchair is one of the fundamental symbols of contemporary design. The Groningen museum in Holland, his most "total" and innovative creation, hosted the last major exhibition of his works: "Mondo Mendini - The World of Alessandro Mendini" (2019). During his career, he worked with the world's leading design companies. His legacy includes thousands of unpublished designs and drawings.

Deze informatie is afkomstig van de website van Zero-Z design / Akoestiekexpert.nl.

Voor vragen, toelichting en meer informatie kunt u contact opnemen met:

Zero-Z design

Jasmijnstraat 6a	Modem 20b
3732 EC De Bilt	7741 MJ Coevorden

T +31 (0)30 2201297

F +31 (0)30 2210692

E info@zero-z-design.nl

W www.zero-z-design.nl

www.akoestiekexpert.nl

